Lilio Gianfranceschi - Matteo Marini - Riccardo Gori - Mario Cagetit

CESARE BERTAGNINI
(1827-1857)

COMITATO PER LE ONORANZE
NEL I° CENTENARIO DELLA MORTE

Comune di Montignoso (Massa Carrara) 1957
Università di Pisa 1958

Comitato per le onoranze - col patrocinio della Università di Pisa - a CESARE BERTAGNINI, professore di chimica nell'Accademia Pisana, nel I. Centenario della sua morte (1857-1957)

COMITATO D' ONORE

On. Dott. Aldo MORO - Ministro Pubblica Istruzione
Dott. G. RIGUCCI - Prefetto di Massa-Carrara
S. E. Mons. C. BOIARDI - Vescovo di Apuania
Prof. Enrico AVANZI - Magnifico Rettore dell'Università di Pisa
Maestro F. ORLANDI - Presidente dell'Amm. Prov. di Massa-Carrara
Prof. A. FAEDO - Preside della Facoltà di Scienze dell'Università di Pisa
Prof. Piero PINO - Direttore Istituto di Chimica dell'Università di Pisa
Prof. C. PORLEZZA - gia Direttore del detto Istituto
Prof. Romolo NIERI - Provveditore agli Studi di Massa-Carrara
Rag. Gastone DAZZI - Presidente Camera Comm. Ind. e Agric. di Massa-Carrara
Ing. Giovanni LAZZONI - Presidente Ente Prov. Turismo di Massa-Carrara
Gen. Conte Pier Alessandro SFORZA
N.H. Dott. Giorgio SCHIFF-GIORGINI
Prof. Gennaro BERTAGNINI
Comm. Giulio GUIDONI

COMITATO PER LE ONORANZE

Maestro Lilio GIANFRANCESCHI - Sindaco di Montignoso, Presidente
Dott. Prof. Mario CAGETTI
Rev. Don Matteo MARINI
Dott. Riccardo GORI
Dott. Maria VIETINA
Dott. Bruno NATALE
Maestro Aurelio POGGI

Maestro Antonio DEL FREO
Geom. Achille PARDINI
Geom. Pietro GIANFRANCESCHI
Sig. Oreste GAZZOLI
Sig. Ettore PAUTASSO

Domenica, 22 dicembre 1957:

A MONTIGNOSO:

ore 10 : Intitolazione del Largo; scoprimento delle lapidi sulla casa natale di C. Bertagnini (Palazzo) e intitolazione della Scuola Elementare a Bartolina Bertagnini;

ore 11,30: nel teatro Rosi: discorso inaugurale del dott. prof. Mario Cagetti, su « Bertagnini scienziato e patriota ».

Lunedì, 23 dicembre 1957:

A MONTIGNOSO:

ore 10: S. Messa di Requiem per i Bertagnini, nella Chiesa di S. Maria della Rosa alle Capanne.

Nel Palazzo Ducale a Massa, in febbraio, il Direttore dell'Istituto di Chimica dell'Università di Pisa terrà la prolusione ufficiale e nel pomeriggio a Montignoso sarà inaugurato il monumento di Bertagnini.

* * *

CONFERENZE:

A MONTIGNOSO (teatro Rosi):

1 dicembre: dott. Riccardo Gori: « C. Bertagnini, gloria montignosina ».

A PISA:

Le celebrazioni, col patrocinio dell'Università di Pisa, si concluderanno il 29 maggio 1958 nell'anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara con la visita alla tomba di Cesare Bertagnini nel Camposanto Monumentale.

Saranno tenute conferenze a cura della facoltà di Chimica dell'Università di Pisa.

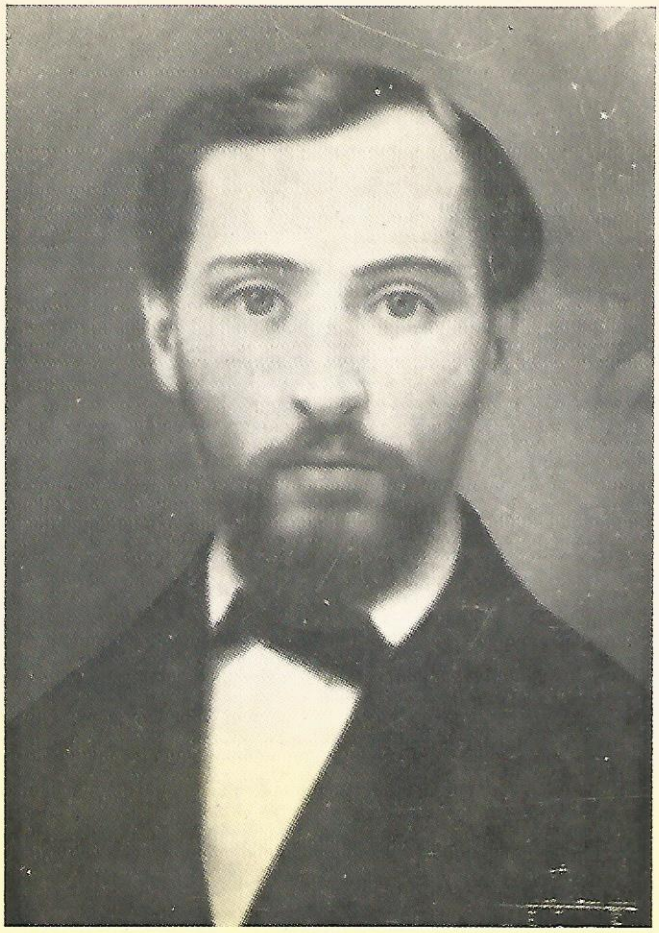
Ai lettori,

Con questi nostri modesti scritti, ispirati dall'amore e dalla venerazione per un nostro grande conterraneo montignosino, abbiamo inteso rendere il doveroso omaggio a Cesare Bertagnini nel 1° centenario della sua morte e in occasione delle Onoranze che il Comune di Montignoso e l'Università di Pisa gli tributano.

Ringraziamo, a nome del Comitato del quale ci onoriamo di far parte, Autorità ed Istituti ed Enti e quanti hanno voluto concorrere a ravvivare la memoria di un grande scienziato e patriota e a celebrarlo unitamente alla madre che fu donna di raro ingegno e di grandi virtù.

Lilio Gianfranceschi, Matteo Marini,
Riccardo Gori, Mario Cagetti.

Montignoso, 23 dicembre 1957.



CESARE BERTAGNINI

nato a Montignoso in Lunigiana, il 15 agosto 1827
morto a Viareggio in Versilia, il 23 dicembre 1857

Visse XXX anni felice della stima e dell'amore di tutti, innamorato della scienza e della virtù; e lasciò nella chimica chiaro il suo nome, il desiderio di sè negli amici e nei colleghi, dolore interminabile nei suoi.

BARTOLINA GIORGINI-BERTAGNINI

LETTERA A BERTAGNINI

LILIO GIANFRANCESCHI

In una delle tante piovigginose serate invernali montignosine quando i pensieri e le preoccupazioni amministrative non si erano ancora affacciati al balcone della nostra vita, sentii parlare di Te, Cesare Bertagnini.

Ti presentò un amico nel bel mezzo di una discussione accalorata, davanti al crepitio del ciocco, e il Tuo nome seguì alla parola Libertà.

E tra noi, subito, col Tuo giovanile e severo viso sedesti negli austeri abiti degli scienziati del tuo tempo ravvolto.

E conversammo a lungo; e Tu entrasti nell'animo nostro, maestro e guida, con la Tua Fede e il Tuo amore di Patria.

Altro tempo passò. - Ed altri parlarono di Te, ammirati e nel brillare dei loro occhi, splendeva l'esempio della Tua giovinezza dedicata a studi severi; sventolava la bandiera tricolore sui campi di battaglia, là dove si faceva l'Italia, s'annebbiava il calore della vita piano piano spegnentesi. - Ed oggi, nell'epoca del rock' and roll e di altri frenetici contorcimenti, nell'epoca della fissione atomica e dei missili balistici intercontinentali, in cui piace immaginare la figura dello scienziato chino su fantastiche macchine, intento a creare, con sardonico sorriso il « più potente » mezzo di distruzione per l'uomo, la Tua personalità di uomo e di scienziato si innalza talmente da farci sentire tutti colpevoli di aver abbandonato una strada col Tuo esempio mirabilmente indicata, - perchè il sapere non vale tanto per sè, quanto per quel-

lo che può dare a chi lo riceve. - E noi che non possiamo appieno apprezzare il valore delle tue scoperte scientifiche, ci riscaldiamo alla luce della Tua generosità, del Tuo patriottismo, della Tua Fede e soprattutto della Tua bontà.

* * *

Nella piccola stanza del Palazzo del Loco, da dove le frementi foglie dei rami d'olivo si vedono confondersi col magico azzurro sfondo del mare, Cesare Bertagnini lavora. Studia e crea per coloro che, cantando, tagliano grano lì sotto; studia e crea per tutti gli uomini, al di là dei confini del Suo Montignoso, al di là delle dogane e dei mari. Crea, comprimendosi con una mano il petto dolorante, per l' Umanità avvenire. E quello sguardo che vaga estasiato lungo le nostre valli verdi, dal biancheggiare del Carchio al brillare della marina, oggi rivolge amore dal Cielo ed indica a Colui che è Amore, e nelle cui braccia si addormentò, il suo paese, il suo piccolo borgo natio dove piccoli uomini soffrono, lottano e sperano ancora per un avvenire che dovrà essere sempre migliore.

LILIO GIANFRANCESCHI

Sindaco di Montignoso

DOVEROSO RICORDO

RICCARDO GORI

Si chiama Monterosso quella verde collina, in faccia al sole, piena di vigne, di oliveti e di odorose pinete che si vedono dalla via Aurelia, girando lo sguardo verso la nascosta vallata montignosina fra Monte Pepe e il Castello Aghinolfi. Giù verso le prime falde, in mezzo agli olivi (gli stessi di cento anni fa) sovrasta una vecchia casa che noi montignosini chiamiamo ancora « Il Palazzo » anche se di palazzo ormai non vi sia rimasta che la sola forma con qualche muro circostante coperto di edera e di cespugli di rose selvatiche. Quello che un tempo poteva chiamarsi il parco della villa oggi non esiste più. Solo due sbertucciati pilastri, con ancora incastrati i grossi cardini pieni di ruggine, ne indicano l'ingresso principale lungo un viale oggi battuto da frotte di scolaretti che schiamazzando lasciano il vecchio palazzo adattato a scuola dopo l'acquisto da parte del Comune.

Eppure lassù ,in una di quelle strette aule, dove ora i bimbi dagli occhietti vivaci iniziano il duro cammino del sapere, nacque 130 anni fa, una delle glorie della scienza italiana: « Cesare Bertagnini ».

Nacque proprio nell'anno di inizio delle accanite lotte fra classisti e romantici e cioè fra i vecchi sostenitori dell'antica cultura ed i giovani appassionati alla emancipazione e pervasi da quell'amor di patria che preparò i loro animi ad affrontare i sacrifici immensi del lungo periodo della riscossa. Gli errori della « restaurazione » dopo la vittoria della Santa Alleanza causarono

in tutta l'Europa i più generosi fermenti insurrezionali che si trascinarono poi per tutto il secolo con l'olocausto della migliore gioventù che mai si arrese all'ingiusto dominio straniero.

Bertagnini fu parte viva di quella generosa e romantica gioventù che non conobbe che studio, galera e patiboli. Nasceva quando Mazzini, appena ventenne, già sognava la « Giovane Italia ».

Sua madre, Bartolomea Giorgini, lo partorì giovanissima a soli 15 anni in una di quelle giornate di piena calura e precisamente il 15 agosto del 1827, giorno della SS. Assunta, festeggiata a Montignoso con tanto di fiera e di pranzo in famiglia.

Circondato da affettuose tenerezze, crebbe nel modesto ambiente di questo nostro semplice paese imparando a gustare, fin dai primi anni della fanciullezza, le bellezze del sapere nell'esercizio delle più nobili virtù curate e raffinate dallo spirito profondamente religioso della madre.

La sua precoce vivacità d'ingegno, la rigorosa educazione e la passione per lo studio lo spinsero ad isolarsi o a frequentare le persone adulte e colte, trascurando così la compagnia dei suoi coetanei che non sapeva nè poteva comprendere per farseli amici. Del resto la sua carriera negli studi dimostra chiaramente le sue precoci doti intellettuali.

Terminate a quindici anni le scuole secondarie a Massa s'iscrisse nel 1844 all'Università di Pisa dedicandosi con meticolosa serietà allo studio della chimica subito distinguendosi come il migliore allievo del prof. Piria verso il quale continuò sempre a nutrire tutta la sua stima e il suo affetto, sinceramente ricambiato dall'illustre Maestro che già vedeva in Bertagnini il suo successore dell'insegnamento. Fu ammesso nel 1846, come praticante volontario, al laboratorio di chimica dell'Università iniziando così le ricerche scientifiche assieme all'amico Cannizzaro, che fu come lui, uno dei pionieri della chimica organica.

In Toscana allacciò molte amicizie con uomini illustri nella scienza, nelle lettere e nella politica. Sappiamo infatti che il Giusti reduce da Milano, scrisse in casa Bertagnini a Montignoso il suo famoso « Sant'Ambrogio ».

Nel marzo del 1848 col battaglione universitario prese parte alla campagna di Lombardia distinguendosi fra i commilitoni per il suo esempio di patriottismo, di generosità e di bontà.

L'anno dopo fu ammanettato e imprigionato nel forte di Massa proprio perchè fu uno degli eroi di « Curtatone e Montanara ». Lo sforzo nello studio, i disagi della guerra e della prigionia, resero il suo già gracile fisico sempre più fiacco e costantemente malaticcio e febbricitante.

Laureatosi in chimica brillantemente ebbe dopo pochi mesi la nomina effettiva provvisoria di assistente del Piria e nel 1850, ad appena ventitrè anni, tenne la sua prima lezione pubblica. Da allora si aprì il periodo dei suoi studi scientifici sempre più intensi e proficui. Dopo accurate ricerche sulla natura degli acidi passò alla scoperta della formazione di prodotti solidi tra aldeidi e bisolfiti traendone una reazione per la purificazione delle aldeidi, acquisita poi alla tecnica industriale dei profumi e delle essenze.

Si dedicò per primo allo studio degli enzimi delle piante, all'isolamento delle aldeidi, alla sintesi dell'acido cimnamico che è una delle primissime sintesi organiche.

Dopo una visita all'amico Alessandro Manzoni, si recò a Bruxelles dove fu ospite dell' Accademia delle Scienze. Incontrò a Parigi alcuni studiosi ed ebbe poi a Londra festose e riguardose accoglienze degli scienziati inglesi. Nel 1853 pubblicò uno studio sulla: Amarina, Furfurina e Anisina. Due anni dopo, con altri studiosi, lanciò il manifesto « Il Nuovo Cimento » e pubblicò la sintesi dell'acido cimnamico. Il 5 novembre del 1856 ebbe la meritata cattedra del Piria all'Università di Pisa. L'anno dopo partì per l'America dove andò a tenere delle conferenze all'Università di New York, ma dopo poche

settimane fu costretto a rientrare perchè l'aggravarsi della sua malattia gli faceva presagire la sua fine non lontana.

Rientrato a Viareggio (dove allora abitava) stanco e sfinito dal lungo viaggio si riconfortò per le amorevoli cure della madre, ma dopo pochi mesi di letto, la notte del 23 dicembre del 1857, si spense recitando lodi a Dio. Aveva appena trent'anni.

Quando A. Manzoni fu informato della tragica notizia così scrisse: « Quantunque le ultime lettere non mi lasciassero speranza del povero Bertagnini, la notizia finale mi ha data l'afflizione di un colpo inaspettato. Qual perdita per la scienza, per l'Italia e per gli amici! Non mi sento quasi il coraggio di nominare quella tanto eccellente e tanto proditoriamente ferita Madre! ».

Cento anni dopo, nella ricorrenza della sua nascita (1927) il prof. Giulio Provenzal, per incarico dell'Ateneo pisano e della Associazione Italiana di Chimica, raccolse diligentemente in un volume gran parte delle memorie, le sue opere, ed il carteggio di quella donna elettissima che fu sua Madre.

Magnifica iniziativa sarebbe stata quella di ridare oggi alla stampa questo volume, magari ampliato con altri carteggi inediti ancora esistenti, ma la nostra buona volontà non è stata sufficiente a ricercare i mezzi necessari. Abbiamo però voluto ugualmente, con le nostre modeste forze, lasciare qualcosa che resti a ricordo di queste giornate celebrative. Ecco lo scopo di questo semplice numero unico che ha la sola pretesa di dimostrare quanto riconoscente e affettuoso sia il ricordo di noi Montignosini per questo nostro Illustre Concittadino.

RICCARDO GORI.

SUA MADRE

MATTEO MARINI

Si è detto e scritto che sulle ginocchia della madre si formano e si plasmano gli uomini del domani.

Bartolina Giorgini fu veramente un'educatrice ed una mente eletta, che prevenne i tempi moderni, sia per l'amore agli studi, sia per l'amore alla famiglia ed alla patria. Nata nel 1813 a Montignoso studiò in un Collegio a Lucca, fino a 14 anni. A 15 anni di età sposava Pietro Bertagnini, guardia Nobile della Duchessa Borbonica di Lucca; poco tempo dopo nasceva il figlio Cesare. In alcuni appunti lasciati da Lei « RIMEMBRANZE DOLOROSE », ricorda gli studi del figlio in Montignoso e in un secondo tempo gli studi secondari a Massa; essa segue e vigila il figlio; le prime avvisaglie ed apprensioni per la malattia che lo doveva portare alla tomba, si manifestano nel 1843; la madre si preoccupa, consulta medici e superata la crisi, lo accompagna a Lucca, dove si tiene un congresso di scienziati.

Vittoria Manzoni così ricorda gli anni sereni di Montignoso: « Ci riunivamo tutti verso sera sul prato della nostra cara Bartolina. Il povero Cesare era allora pieno di ardore per i suoi studi di chimica; il suo laboratorio dava sul prato. Tutti chi più e chi meno prendevamo parte ai suoi esperimenti. Aveva l'anima e la mente di Sua madre ,ossia l'anima più elevata che si possa sortire dalla natura. Cannizzaro era ospite in casa Bertagnini, parlava con Tista. Gli anni che precedettero il 1848, erano pieni e densi di attesa per l'unità d'Italia ».

Montignoso fu un centro; in casa Giorgini, Giuseppe Giusti, Massimo d'Azeglio, Alessandro Manzoni, Gino Capponi, ed altri scambiavano ed avanzavano le idee nuove di unità d'Italia. Bartolina sentiva e seguiva, e quando nel 1848 gli studenti partiranno per la Lombardia, tra cui Cesare e Gian Battista Giorgini, essa così scriveva:

« Io ammiro la Vostra generosità e risoluzione per difendere la più santa delle cause. La vita del soldato è dura; sopportate con animo forte ed ispiratevi alla grandezza dell'impresa che state per compiere. Voi, quantunque pochi di numero, siete bastanti a rappresentare nella gloriosa guerra di indipendenza la piccola terra di Montignoso ».

Terminata la guerra il figlio Cesare verrà a casa, ma il 20 Luglio 1849 di notte i dragoni del Duca di Modena lo arresteranno e lo porteranno a piedi legato nel forte di Massa dove rimarrà per 10 giorni.

Subito dopo il ritorno dal fronte, ricominciano le apprensioni per la salute del figlio, ed essa lo aiuta, lo consiglia, lo rinfranca nel continuare gli studi di chimica. Sempre nel 1849 a Massarosa, ospite dei Giorgini, si incontrò col filosofo Antonio Rosmini, che dopo i dolori e le delusioni subìte nell'incontro con Pio IX se ne ritornava a Stresa. In una lettera diretta alla Sig.ra Matilde Giorgini, la nipote di Alessandro Manzoni, così scrive: « Cara Matilde, prima ancora che tua madre e tuo padre si conoscessero, tuo nonno Gaetano Giorgini mi fece conoscere e leggere « I Promessi Sposi », facendomi conoscere e gustare tutte le bellezze. Fu Lui che mi mise in grado di capire e gustare la filosofia del Rosmini, soccorrendomi nelle difficoltà che incontravo. Fu Lui insomma che aprì la mia mente e la rese avida di conoscere e di sapere e se Cesare trovò intorno a sè un ambiente di coltura e di sapere lo dovette a Lui ».

Più tardi, in altra lettera, così scriveva alla Signora Matilde: « La tua vecchia matrina non aveva avuta una

vita lieta nè felice fino al giorno in cui il povero Cesare cominciò a manifestare i tesori della mente e del cuore; ma, ahimè, tanti tesori di bontà, di ingegno e di sapere, tanto amore, dovevano essere così presto rapiti! Se non perdetti la ragione in quei giorni di terribile angoscia, se ritrovai la forza di continuare a camminare nella vita portando la mia pesantissima croce lo devo a Dio, poi a tuo nonno Gaetano, a quell'anima forte e serena che pur intendendo e misurando l'immensità del mio dolore mi persuase che la vita è un dono prezioso di Dio e che si deve spendere utilmente come a Lui piace ».

Mentre Cesare si afferma con le ricerche chimiche e viene nominato titolare della Cattedra di chimica a Pisa e salutato da un grande chimico tedesco, Liebig, promessa certa e sicura della chimica italiana, essa scrive al Comm. Eugenio Sforza così: « Il sapere è utile non già per sè ma per il bene che si fa a chi lo riceve; quando tutti questi educatori toscani e lombardi avranno insegnato a leggere e a scrivere a tutti, qual guadagno ne avremmo noi e ne avrà la patria nostra se un'opera solerte e costante non sorregge i poveri e gli umili che altrimenti ricadono in balia di se stessi? ». A Montignoso promosse ed aprì una scuola pubblica, che essa finanziava e sosteneva; centinaia di contadini impararono a leggere e a scrivere; con una biblioteca circolante cercò di rendere accessibile a tutti la cultura.

Le lettere citate sopra ripetono più o meno il costante pensiero affettuoso di una madre che vive per l'unico figlio, che ne è orgogliosa dei suoi trionfi ma ne vede sfiorire lentamente la vita. Lo segue nei viaggi sui laghi alpini, lo attende con ansia nel ritorno dall'America.

Le « MEMORIE DEGLI ULTIMI GIORNI DEL MIO POVERO CESARE » sono pagine piene di dolore e di rassegnazione che si chiudono con le ultime parole del figlio morente: « Ti prego di prendere la vita come la divina provvidenza te la dà ».

Con cura materna riordinò tutti gli scritti del figlio: a pubblicazione avvenuta ne richiese i documenti. Il 9 Settembre 1896, a circa 40 anni dalla morte del figlio Cesare si spense in Montignoso all'età di anni 83 e 6 mesi. Giovanni Sforza, in un medaglione pubblicato più tardi così parla della zia Bartolina: « INTELLIGENZA MIRABILE E PARI ALL' INTELLIGENZA L' AFFETTO ». Amò i poveri di Cristo a cui donava quanto poteva. Accettò i dolori della vita con cristiana rassegnazione e con segni manifesti di fede, di speranza e di amore volò al bacio di Dio.

Bartolina Giorgini attualmente riposa nel Cimitero di Montignoso nella cappella dei Conti Sforza.

MATTEO MARINI.

UNA VITA
PER LA SCIENZA E LA PATRIA

MARIO CAGETTI

All'alba del 23 dicembre del 1857 a Viareggio, dov'era andato ad abitare nella illusione che l'aria di mare lo guarisse dalla tubercolosi ormai gravissima, si spense serenamente, assistito dalla madre, Cesare Bertagnini. Non aveva che trent'anni e la scienza perse un genio; fu rapito alla famiglia e alla Patria, da lui tanto amate, ma non alla gloria. Nel generale compianto degli amici e di coloro che lo avevano ammirato e stimato, significativo è il dolore di Alessandro Manzoni che scrisse: « Quantunque le ultime lettere non mi lasciassero speranza del povero Bertagnini, la notizia finale m'ha data l'afflizione d'un colpo inaspettato. Qual perdita per la scienza, per l'Italia, per gli amici! Non mi sento quasi il coraggio di nominare quella tanto eccellente e tanto proditoriamente ferita madre ».

* * *

Quella madre era Bartolomea Giorgini. Bisogna ricordarla perchè tutta la sua vita, nel sacrificio e nel ricordo, è legata a quella del figlio; la sua cultura, la sua educazione, la sua morale si trasmisero nel carattere e nell'animo del suo unigenito Cesare. « Intelligenza mirabile e pari all'intelligenza l'affetto » scrisse della zia lo storico Giovanni Sforza, che fu caro amico di Carducci e Pascoli.

Bartolina nacque a Montignoso il 24 febbraio 1813,

qualche mese dopo che il ventunenne padre Bartolomeo era deceduto; la madre vedova sposò Giuseppe Sforza; quando la quattordicenne Bartolina andò sposa a Pietro Bertagnini, gentiluomo dei Borboni di Lucca, le tre grandi famiglie montignosine (Giorgini, Sforza e Bertagnini) strinsero indissolubili legami di parentela oltre che d'amicizia: e la loro storia è quella del paese natio.

Cesare vide la luce nel « Palazzo » appiè della collina, nella notte tra il 15 e il 16 agosto del 1827. La madre che, appassionata di problemi pedagogici - fu in relazione con Capponi e Lambruschini - ha il merito altissimo di avere aperta in un villaggio della Lunigiana la prima scuola laica e moderna, da lei tenuta, per l'elevazione delle classi umili, con zelo e profitto, fu senza dubbio la sua prima maestra ed educatrice. E seguì attentamente il figlio nei suoi studi ginnasiali a Massa, allora capitale del Ducato estense. Ed ebbe le prime materne apprensioni quando si manifestò nel 1843 quella terribile malattia che segnò il destino del povero Cesare, volto al misticismo e già votato alla fatica della scienza per la sua inclinazione, dimostrata precocemente. Nel 1844 il giovane si iscrisse alla Università, allora Accademia, di Pisa, e alla facoltà di matematica applicata; ma presentato al prof. Raffaele Piria e al prof. Carlo Matteucci, fu ammesso a frequentare i laboratori di chimica contro il desiderio dei genitori. La sua via era scelta: e alla chimica Cesare dette tutto di sè: il genio e la pazienza, nella gioia della ricerca e nel tormento delle fatiche, se si pensa che la malattia, non debellata, lo rendeva sofferente di petto e debole.

In quegli anni la sua casa era frequentata da illustri patrioti che venivano a Montignoso a trovare i due Giorgini, Nicolao e Gaetano, e gli Sforza e passavano ore in compagnia di Bartolina; Manzoni e Giusti vi si incontrarono nel 1846, e un anno prima il poeta di Monsummano certamente nel « Palazzo » scrisse il suo « Sant'Ambrogio ». Si sperava nella resurrezione dell'Italia, si

guardava alla frontiera lunigianese verso il Piemonte, e intanto si attendeva con impazienza.

I Bertagnini erano per l'Unità e anelavano alla libertà; per questo Cesare nel 1846 chiese ed ottenne la cittadinanza toscana; qualche mese prima che Montignoso, sin dal Medio evo dipendente da Lucca, passasse col Ducato lucchese al Granducato di Toscana dove si parlava di costituzione ed il governo era liberale a differenza di quello degli Estensi di Modena e di Massa. Quando nel 1848 l'Italia chiamò sui campi di Lombardia, chè Re Carlo Alberto era sceso contro l'Austria, Bertagnini, studente ventunenne, fu col Battaglione degli Universitari della Toscana (Pisa e Siena) a Curtatone e Montanara. Il suo diario, iniziato il 6 maggio, è un monumento di fede patriottica, come disse Giovanni Sforza, paziente ed amoroso raccoglitore di tutti gli scritti e le carte di famiglia.

Ho letto delle pagine che strappano, senza retorica, la commozione per il fervore e la bontà d'animo. « Iddio ci aiuti - scrisse Cesare - e faccia sì che il nostro sangue frutti pace e gloria alla cara Patria nostra ». E la madre che lo aveva portato a tanto ideale, indirizzò una lettera ai volontari, tutti suoi scolari, nella quale tra l'altro era detto: « Io ammiro la vostra generosità e risoluzione per difendere la più santa delle cause. La vita del soldato è dura; sopportate con animo forte ed ispiratevi alla grandezza dell'impresa che state per compiere. Voi quantunque pochi di numero siete bastanti a rappresentare nella gloriosa guerra d'indipendenza la piccola terra di Montignoso ».

Ma all'amarezza dopo la fatale Novara, il patriota Bertagnini aggiunse quella del suo arresto per ordine del Duca di Modena, nuovo signore del territorio di Montignoso. Il 20 luglio 1849, ritenuto reo di essere uno degli studenti andati in Lombardia, fu imprigionato nel forte di Massa dai dragoni austriaci. Liberato, riprese i

suoi studi e le sue ricerche; ora non più come discente ma come assistente del suo prof. Piria che lo aveva laureato nel novembre del 1848. Si strinsero allora i legami di amicizia con Stanislao Cannizzaro, suo coetaneo e condiscepolo, il quale spesso fu a Montignoso a fare esperimenti nel laboratorio, allogato in una stanza di casa. Vittoria Manzoni, sposa di Giambattista Giorgini, e quindi parente dei Bertagnini, racconta nelle sue memorie: « Ci riunivamo tutti verso sera sul prato della nostra cara Bartolina. Il povero Cesare era allora pieno di ardore per i suoi studi di chimica; il suo laboratorio dava sul prato e tutti chi più chi meno prendevano parte ai suoi esperimenti. Aveva l'animo e la mente di sua madre ,ossia l'anima più elevata che si possa sortire dalla natura. Cannizzaro era ospite in casa Bertagnini e parlava con Bista » (G. B. Giorgini, genero di Manzoni, che fu tre volte senatore e relatore della legge sul Regno d'Italia; docente a Pisa e volontario con gli universitari).

Per comprendere l'importanza del Bertagnini, che col Piria e col Cannizzaro è il fautore della scuola chimica moderna, bisogna ricordare quali erano le condizioni della scienza d'allora. Le esperienze della rivoluzione geniale del Lavoisier erano state riordinate dal grande svedese Berzelius, in contrasto però con gli intendimenti e le vedute del francese Dumas e del tedesco Liebig che negavano la possibilità di un' armonia tra le diverse tesi. Le due scuole influivano sugli indirizzi universitari d'allora creando confusione e regresso; ovviamente Laurent e Gerhardt vi si opponevano trovando consenzienti anche gli italiani Piria e Malaguti. Il primo, affrontando lo studio delle molecole, si svincolò dalle teorie astratte e fondò il positivismo: Cannizzaro scoperse la legge dell'atomo e fu con Bertagnini l'antesignano della nuova chimica organica. Pur avendo tali ingegni e una chiara fama nel mondo, l'Università di Pisa fu punita dal Granduca Leopoldo, pentitosi del gesto del 1848; fu smembrata e aggregata agli studi di Fi

renze e di Siena. Ma Bertagnini, quando Piria si allontanò per l'Ateneo torinese e Cannizzaro se ne andò a Genova, seppe continuare mirabilmente l'opera e l'indirizzo del Maestro sì da vincere tutte le opposizioni e le diffidenze. Assistente provvisorio nel gennaio del 1849, nominato effettivo il 20 ottobre dello stesso anno; tenne la prima lezione pubblica, non senza grande emozione, nell'aprile del 1850. Confessa, negli appunti delle sue memorie, di aver sofferto per lo sforzo fisico nel parlare e di aver lavorato spesso nello stato febbrile, con accanimento e scarso riposo, per seguire scrupolosamente le indicazioni di Piria: il quale contò sempre sulla abilità del discepolo sì da ritenere le risultanze degli esperimenti come se egli stesso le avesse ottenute. Con gli scolari fu di una bontà e di una umanità commoventi: li spronava e li aiutava, senza burbanza ma con giustizia. A vent'anni aveva pubblicato il suo primo lavoro « Sulla sinaptasia dei semi »; nel 1850 studiò sulla natura degli acidi del Solanum lycopersicon e del cerasus caproniana, e lo studio apparve sul « Progresso ». Sulla « Gazzetta Medica Italiana » di quell'anno apparve il trattato « Sovra un acido prodotto artificialmente nell'organismo vivente »; l'anno successivo uscì: « Sovra alcuni corpi derivanti dall'accoppiamento dell'acido nitrico coi prodotti della serie benzoica ». Unitamente a Piria e Matteucci fondò la rivista scientifica « Il nuovo cimento » che ospitò suoi lavori con quelli del Cannizzaro, del Selmi, del Malaguti, De Luca, Berthelot, Tassinari. Intenso si fece lo scambio epistolare con gli altri chimici: Liebig parlò del giovane portento nelle sue lezioni e questi nel luglio del 1851 intraprese un viaggio di istruzione in Germania. Dopo aver, insieme a Piria che lo accompagnava, visitato Manzoni, andò a Schömbein e Liebig accolse affettuosamente i due italiani e onorò Bertagnini tanto da parlare di lui, lui presente, durante una sua lezione all'Università. In agosto furono a Bruxelles ospiti della Accademia; indi tutti e tre a Londra, acclamati dagli scienziati inglesi. Bertagnini conobbe a Parigi, in agosto,

il chimico Dumas. Andò di nuovo in Germania nel 1853 e tenne lezioni ma dovette ritornare precipitosamente in Patria per l'aggravarsi della malattia. Fu ancora nel 1855 a visitare l'Esposizione di Parigi; l'11 dicembre ebbe la nomina di Professore sostituto del Piria e il 5 novembre del 1856 fu confermato come titolare della cattedra: la carriera del giovane studioso era compiuta. Da lui presero lezioni la sorella del Re Carlo Alberto e un folto gruppo di allievi tra i quali Siegen, Orsini e Giannelli, che si fecero onore; i suoi lavori entrarono a far parte di due corsi di chimica del Gerhardt e del Gmelin.

Aveva fatto ricerche sulla combinazione delle aldeidi, sulla amarina e sulla furfurina e anisina; lavorò sulla fillirina e sulla preparazione dell'alcool anisico; operò sull'ossamide, ma la sua gloria è la sintesi dell'acido cinnamico per azione del cloruro d'acetile sulla aldeide benzoica in presenza dell'acido cloridrico, ottenuta nel 1856 e che va sotto il nome di « formula Bertagnini », ripresa poi nel 1868 dal Perkin. L'avanzarsi inesorabile del male lo spinse ad un viaggio in mare, ritenuto salubre; in giugno s'imbarcò a Livorno e il 20 agosto era a New York dove tenne lezioni; ma ripartito in settembre per il grave stato di salute, sbarcato a Viareggio il 14 ottobre, si mise a letto per consumare gli ultimi giorni della sua vita, confortati dalla madre. Quando stava per spirare volle lenire il dolore di Lei incitandola a sopportare: « Puoi fare ancora del bene » le sussurrò. Sicuramente uno dei suoi ultimi ricordi fu per Matildina Manzoni la quale, venuta a Montignoso dalla sorella, ebbe modo di conoscere Cesare; un dolce amore li legò ma il destino fu crudo perchè anche Matildina morì a Siena nel 1856 per la stessa malattia. Bartolina visse sino al 9 settembre 1896 con in cuore quella piaga sempre aperta e sanguinante del 23 dicembre 1857: ma il figlio continuò a vivere perchè ella eresse con la sua memoria un altare di fede in Dio.

* * *

Bertagnini riposa nel camposanto di Pisa, tra le glorie dell'Ateneo, mentre la madre dorme nel piccolo camposanto di Montignoso. Ma i loro spiriti sono uniti nell'eternità. Onoriamoli degnamente in questo dicembre del centenario dedicato a Cesare. S'inchini riverente quella gloriosa bandiera del Battaglione Universitario perchè l'ardente patriota riviva con noi, in gloria della Patria. Si parli del suo genio, delle sue virtù filiali, della sua fede, della sua bontà e umanità, perchè le generazioni ne traggano alto esempio. Fu un grande Italiano.

MARIO CAGETTI.

Da " La cantica di Montignoso di Mario Cagetti ,,

BERTAGNINI

(20 Luglio 1849)

Sventola sulla torre comunale
il vessillo del duca modenese.
Cesare Bertagnini, imprigionato
per amore di patria, piange amara
la rotta dell'italiche fortune.

* * *

1848

Suonò la diana del Risorgimento
contro l'Austria e sui campi di battaglia
in Lombardia, abbandonate l'aule
degli antichi Atenei di Pisa e Siena,
prese l'armi la gioventù fremente.
In testa al Battaglione volontario
non v'erano guerrieri ma docenti,
Mossotti Pilla Molinari ed altri,
discesi dalle cattedre solenni
per combattere a fianco degli allievi.

Passarono cantando per le strade
tra le siepi di popolo acclamante,
tra le siepi già in fiore nell'aprirsi
di primavera: come innamorati
trepidi spinti al loro primo amore
ch'esalta e turba con la dolce pena.
Passarono cantando sulla via
della verde speranza, nella bianca
luce dell' alma fede che ristora,
di rossa fiamma i loro cuori accesi.

Andavano alla morte non temuta,
andavano alla gloria non cercata:
giovani e già maturi per la gloria,
seme d'eroi per l'immortale Italia.

* * *

Nella sua cella Bertagnini piange
i cari condiscepoli rimasti
per sempre nella terra mantovana.
Rimasti a Curtatone e Montanara.

Amici nella Santa goliardia,
con i quali divise il duro pane
della severa scienza negli studi;
con i quali spartì l'amaro pane
della milizia nel combattimento:
l'ansia mortale nella grande attesa,
il fuoco e le speranze e l'eroismo
nella sagra del ventinove maggio.

* * *

29 Maggio

Impavidi di fronte alla violenza
degli austriaci avanzanti come nembo,
nel tremendo fragore dei cannoni,
gl'inesperti studenti rinnovarono
la classica epopea delle Termopili:
stretti attorno ai maestri e alla bandiera.

(Sui pantani del Mincio tripudiava
maggio; sopra le messi già mature
il virgiliano spirito di Roma
splendeva, contro i barbari incitando).

Avevano soltanto due bombarde:
bastò, più che i tizzoni degl'incendi
e l'infiammate vesti, il solo ardore
ad accendere l'esca delle micce.
Gaspari, nudo e affumicato, al pezzo
sembrava un dio agitato dal furore.
E Montanelli con i bersaglieri
di Malenchini contro l'irrompenti
cariche del nemico offriva il petto.

Contro un corpo d'armata del Radetzky
da San Silvestro al fiume resisteva
De Laugier coi toscani volontari,
che facevano scudo ai piemontesi
di Carlo Alberto concentrati a Goito.

Con le carni a brandelli e le divise
tinte di sangue stettero serrati
sugli avamposti per il sacrificio:
Don Calcinai pregava per i morti;
pregava per i vivi nella morte.
Colava il sangue caldo dalle carni
petali di fiammanti rosolacci...

Mietevano gli austriaci la messe
generosa e matura per la gloria.
Cadde Pilla sul ponte, avanti agli altri
col nome della Patria sussurrato
nella breve agonia, prima di sera.
Caddero gli studenti a primavera,
seme d'eroi per la più grande Italia.

* * *

1857

Com'è triste il Palazzo, o Bertagnini,
dove vivesti la lieta stagione
ed io fui concepito in un autunno.

Triste ed abbandonato il tuo giardino
dove amasti la splendida natura
ed io giocai nella perduta infanzia.

Triste da quando più non vi risuona
il canto della dolce Matildina
Manzoni, rondinella d'Alessandro
volata dalle nebbie milanesi
al tirrenico sole per guarire.
Come boccio di rosa in primavera
timido e delicato il vostro amore

s'apriva nella cara intimità
di parole e bisbigli nel verziere.
Discreta l'ombra dentro l'aranceto:
luminosi gli ulivi sopra il colle.

Ti piaceva ascoltare il cinguettio
dei bimbi con i trilli dei rondoni;
nello stanzone della prima scuola
fondata da tua madre Bartolina.
Le nidiate nel folto del boschetto,
ed i cuori dei bimbi tra i cespugli
nel giardino per me già favoloso.

Com'è triste il Palazzo alle Capanne!
Triste da quando più non vi risuona
la festosa allegrezza degli amici
del nobile tuo padre. Nella buia
cucina che fu il tuo laboratorio
con Piria e Cannizzaro disvelavi
della chimica organica i misteri:
antesignano della nuova scienza
e alto vanto dello Studio pisano:
Allora tu partisti volontario...

Ed avesti la cattedra alle soglie
della morte: e non eri ancor trentenne.

* * *

(23 dicembre)

Com'è triste nel cielo decembrino
il volo dell'alcione solitario
sul cupo mare. Non ricordi il lungo
navigare in Atlantico? La vela
simbolo della tua ansia infinita,
ansia odissea di nuovo e di conquista.
Ma fatale ti fu l'umido clima
d'altri cieli: eri affranto dallo sforzo
per lo studio, piegato ormai dal male
che maturò quand'eri adolescente

il tuo destino doloroso e grande.
- Egli è perduto - singhiozzò tua madre
quando sbarcasti al molo viareggino:
e piansero i discepoli e gli amici.

Com'è triste la spiaggia versiliese
sotto la sferza del vento furioso,
gelido come la morte nella notte.
In una silenziosa cameretta
ti spegni, Bertagnini, lentamente
nell'alba cruda ed algida; con gli occhi
pieni della visione del felice
tuo giorno che vivesti a Montignoso,
nel tuo palazzo dov'il tempo ha posto
una corona grigia di tristezze.
Matildina è già spenta e tu agonizzi...
E' appena l'alba del Risorgimento.

MARIO CAGETTI.

DOCUMENTAZIONE SU CESARE BERTAGNINI

MARIO CAGETTI

Credo di far cosa gradita a chi vuole informarsi, ed anche a chi già sa - nel raccogliere in queste brevi note, compilate con l'ausilio del carteggio (gentilmente offertomi in visione dal gen. Alessandro Sforza, figlio di Giovanni) e delle varie biografie, una documentazione sulla vita e i lavori di Cesare Bertagnini. Potrà invogliare qualche studente a preparare la tesi di laurea, storica o scientifica. Sarebbe il miglior modo di celebrare il grande patriota chimico: continuare la sua opera o illustrarla degnamente.

* * *

a) Bibliografia delle sue opere.

La seguente bibliografia è stata tratta dal volume, pubblicato a Roma nel 1928 dall'Istituto Nazionale Medico Farmacologico, col patrocinio dell'Università di Pisa e dell'Associazione italiana di Chimica generale ed applicata, a cura di Giulio Provenzal con la prefazione del prof. Raffaello Nasini.

Alla lettera diretta nel 1855 al Provveditore del Pubblico Studio di Pisa il Bertagnini aggiungeva la nota dei suoi lavori con la indicazione dei giornali nei quali erano stati pubblicati:

I. (1847) - Nota sulla sinaptasia dei semi - Il Cimento anno V.

II. 1850) - Ricerche sulla natura del Solanum Lycopersicon e del Cerasus Caproniana - Il Progresso, anno I. n. 7; Annali di Fisica e Chimica di Selmi e Maiocchi, anno I.

III. (1850) - Sovra un acido prodotto artificialmente nel l'organismo vivente. - Gazzetta Medica Italiana tomo I., serie II., n. 7 - Annali di Fisica e Chimica del Selmi e Maiocchi, anno I. - Annalen der Chimie und Pharmacie, tomo LXXVIII.

IV. (1851) - Sovra alcuni corpi derivanti dall'accoppiamento dell'acido nitrico coi prodotti della serie benzoica - Gazzetta Medica Italiana, tomo I., serie II. - Annalen der Chimie und Pharmacie, tomo LXXIX.

V. (1851) - Sulle combinazioni di alcuni olii essenziali coi solfiti alcalini - Annali della Università Toscana, tomo III. - Annalen der Chimie und Pharmacie, tomo LXXXV.

VI. (1853) - Sulla produzione dell'Amarina - Annalen der Chimie und Pharmacie, tom. LXXXBIII.

VII. (1854) - Sulla Fillirina - Annalen der Chimie und Pharmacie, tomo XCVIII.

VIII. (1855) - Sull'alcole anisico (lavoro eseguito col prof. Cannizzaro) - Nuovo Cimento, tomo I.; Annalen der Chimie und Pharmacie, tomo XCVIII.

IX. (1855) - Sulle alterazioni che alcuni acidi subiscono nell'organismo animale - Nuovo Cimento, tomo I. - Annalen der Chimie und Pharmacie, tomo 97.

N. B. - E' da avvertirsi che gli Annalen der Chimie und Pharmacie di Liebig rappresentano il giornale di chimica più accreditato d'Europa e che la maggior parte di quelle ricerche sono tradotte letteralmente in quel giornale per cura della Redazione. Le esperienze riferite in alcuni di questi lavori sono state ripetute in vari La boratori d'Europa.

X. (1856) - Produzione artificiale dell'acido cinnamico. - Nuovo Cimento, tomo IV.

XI. (1857) - Osservazioni sulla Ossamide - Nuovo Cimento, tomo V.

XII. (Opera postuma) - Recherches sur la constitution chimique de la Phillyrine par MM. Bertagnini et S. De Luca - C. R. Arc. des Sciences de Paris, tomo XLI.

Al « Nuovo Cimento », fondato dal chimico prof. Raffaele Piria, dal fisico prof. Carlo Matteucci (e stampato a Pisa, tip. Pieraccini), Cesare Bertagnini, che partecipò alla fondazione, collaborò assiduamente sin dalla uscita (1855).

Nel tomo I.: troviamo di B.: « Sulle alterazioni che alcuni acidi subiscono nell'organismo animale ».

Nel tomo II.: del B.: « Sulla preparazione dell'acido malico ».

Nel tomo IV: « Produzione artificiale dell'acido cinnamico ».

Nel tomo V.: « Sulla ossamide ».

Sotto la sua guida operarono gli allievi Siegle, Orsini e Giannelli che pubblicarono le loro ricerche su « Il Nuovo Cimento ».

Siegle: « Ricerche sulla solubilità del solfato di barite nelle soluzioni acide diluite - N. C., tomo III.

Siegle: « Sulla preparazione della zucchero d'uva allo stato di chimica purezza - N. C., tomo III.

T. Orsini: « Metodo per conoscere la purezza del cinabro » - N. C., anno III.

C. Giannelli: « Sopra alcuni modi di decomposizione del cianogene » - N. C., anno III.

* * *

I lavori del dr. Cesare Bertagnini fanno parte dei seguenti Corsi di Chimica:

Traité de Chimie organique par Ch. Gerhardt - Paris 1853, 1854.

L. Gmelin's Handbuch der Chimie mitc Zusatzan von I. Liebig. Heidelberg, 1845.

b) Suoi ricordi editi ed inediti.

Nel carteggio e nei ricordi manoscritti del Bertagnini - raccolti amorosamente dalla madre e dagli amici e pubblicati in parte, sia da Giovanni Sforza che dal Provenzal e dall'Università di Pisa, e in parte inediti - si trovano:

— Un appunto sul laboratorio di Giessen del Liebig (tradotto dal tedesco);

— Un diario sulla campagna di Lombardia nel 1848 (dal 6 al 31 maggio) con la descrizione della marcia del Battaglione Universitario Toscano, la battaglia di Curtatone e Montanara e l'assedio di Goito. Il diario ha una continuazione (dal 1° al 21 giugno 1848);

— Una raccolta di lettere ai genitori, scritte dal campo dal 26 marzo al 1° luglio;

— Una memoria sul suo arresto il 20 luglio 1849 e sua detenzione nel Forte di Massa;

— Appunti sul suo viaggio a Londra (1851);

— sul viaggio in Germania (1853) con lettere scritte ai genitori dalle varie tappe;

— sul viaggio in Francia a Parigi (1855);

— sul viaggio compiuto con la madre ai laghi lombardi nel 1856 - vi si leggono giudizi sul Rosmini che Bartolina B. aveva conosciuto a Massarosa (Lucca) nella villa di Giorgini;

— Note sul viaggio negli Stati Uniti (1857), con lettere

ai genitori scritte da Livorno e da bordo della nave Cumberland;

— Carte sul viaggio in America;

— Appunti di viaggio, raccolti poi dalla madre;

— Un quinterno di ricordi intimi, meditazioni e osservazioni spirituali;

— Passi della Bibbia scelti da B. giovanetto e lasciati alla madre;

— Notizie sulla propria salute e gli sviluppi della cura,

— Appunti su cose diverse: fatti di Napoli sotto Ferdinando II. di Borbone;

— Ricordo della giovanetta Bianconi di Pisa, morta per etisia nel 1854;

— Preghiere a Dio, stampate in parte dal Meneghini;

— Note scientifiche su esperimenti da farsi, che la madre trascrisse da originali posseduti dall'amico e condiscepolo prof. Sebastiano De Luca, illustre chimico, allievo di Piria.

Nel centenario della nascita di Stanislao Cannizzaro (nato a Palermo nel 1826 e morto a Roma nel 1910), furono pubblicate ottanta lettere scambiate tra il Cannizzaro, il Bertagnini e sua madre.

SCRITTI DI BARTOLINA BERTAGNINI

Oltre alle molte lettere scritte al figlio, ai parenti, agli amici ed a personalità della letteratura e della scienza, sono da considerarsi questi due scritti:

(1) Discorso letto in occasione della dispensa dei premi agli alunni della mia Scuola, il giorno 2 ottobre 1842.

(2) Per le faustissime nozze dell'egregio signor dottore Pietro Sforza con la nobile e gentile donzella Marianna Gabrielli, Bartolina Bertagnini in attestato di fraterno affetto agli sposi offeriva (Lucca, 1844).

(1) - (Riferiti da G. Provenzal in « Cesare Bertagnini - 1827-1927 - Vita, opere e carteggio inedito » edito a cura dell'Università di Pisa nel 1928 a Roma).

c) Scritti e monumenti in suo onore.

Ai funerali di Cesare Bertagnini, nella Chiesa di San Sisto a Pisa, il 22 gennaio 1858, il prof. Giuseppe Meneghini pronunciò un elogio funebre che fu stampato poi dalla tipografia Nistri. Sull'ingresso del tempio e attorno al catafalco furono poste iscrizioni dettate dal prof. Michele Ferrucci.

Sul sepolcro nel Camposanto Monumentale di Pisa, nella lapide marmorea che raffigura, nel medaglione, il Bertagnini e nel bassorilievo la madre Bartolina in atto di pregare, opera dello scultore Salvino Salvini, si legge l'epigrafe dettata dal sacerdote Francesco Pardini:

« *Qui dorme in pace Cesare, figlio unico di Pietro Bertagnini e Bartolomea Giorgini da Montignoso, prof. di Chimica nell'Accademia Pisana - di pietà bel costume affetto filiale singolare esempio - per nuovi trovati nella scienza di chiara fama in Italia e fuori, consunto da lento morbo il dì 23 dec. del 1857 trentenne spirò nel bacio di Dio. Vale anima desideratissima* ».

La bibliografia intorno alla vita e alle opere dello scienziato montignosino comprende, oltre al citato libro del Meneghini:

Massari Giuseppe - Necrologio di C. B. - in « La Rivista Contemporanea » di Torino, 1857.

Mercantini Luigi - « La donna », foglio settimanale di Genova, 11 marzo 1858.

Giannini Crescentino - Necrologio di C. B. - in « L'Eccitamento » di Bologna, 1858.

Bertacchi Angiolo - Cenni sul prof. Cesare Bertagnini - nell'« Araldo », di Lucca, 1858.

Mayer Enrico - Necrologio del prof. Bertagnini, « Lo spettatore » di Firenze, 3-1-1858.

Paoli don Francesco - Della vita e degli scritti di C. B. (manoscritto non pubblicato).

Ferrucci Michele - Iscrizioni funebri, « L'Eccitamento » di Bologna, 1858.

Doveri L. - Elogio del socio prof. B., in « Il tempo », ottobre 1858.

Bruschetti Maria - Una visita al Camposanto sub di Pisa, in « Araldo cattolico », Lucca, 1861.

Guareschi Icilio - Cenno biografico di C. B., in « Introduzione allo studio delle alcaloidi », Torino, 1892.

Paternò E. - Sulla vita e sulle opere di C. B., in « Rendiconti della Società Chimica » di Roma, 1903.

Nasini Raffaello - La cattedra di Chimica nella Università di Pisa. - Prolusione al corso di Chimica generale letta il 17 gennaio 1907 nell'Istituto di chimica di Pisa e poi stampata.

Provenzal Giulio - « Cesare Bertagnini » - Nuova Antologia, agosto 1908, nel 50° anniversario della morte di C. B. (illustrato da una fotografia concessa dal prof. Roberto Schiff, chimico, genero di G. B. Giorgini). - (Conosciuto allora Giovanni Sforza di Montignoso, storico illustre, direttore dell'Archivio di Stato di Torino e successivamente di Massa, nipote di Bartolina Bertagnini, e avuto da questi l'ampio materiale, manoscritti e carte, Giulio Provenzal ebbe possibilità di scrivere quell'eccellente suo libro: « Cesare Bertagnini (1827-1927) », stampato a cura dell'Università di Pisa nel 1928, dal quale sono state da me tratte molte notizie).

Sforza Giovanni - Gli scrittori della Lunigiana Estense - I. serie, Modena, 1908.

Del Lungo Isidoro - Vita di Scienza e bellezza Morale in due nobili vite - « Giornale d'Italia », 2 dicembre 1908; e Rassegna Nazionale del 10 gennaio 1909.

Necrologi del Bertagnini apparvero anche su « Il Nuovo Cimento » di Pisa, il 14 gennaio 1858; e su « La Cronaca di Milano » del 1858.

Nel 1933 il Consiglio Nazionale delle Ricerche lo commemorò nell'Esposizione a Chicago (USA).

Nella Mostra storica, allestita nel Palazzo Ducale a Massa a cura dell'Archivio storico di Massa-Carrara dal dr. Mori con l'aiuto dell'avv. Martini, del sig. Frediani e dello scrivente, nelle Celebrazioni del I. Centenario del Risorgimento, a Bertagnini fu dedicata una parte di sala con documenti e cimeli relativi a Lui e al periodo storico cui appartiene; come risulta dal catalogo della Mostra stessa. Apparvero allora sulla stampa vari scritti celebrativi.

* * *

L'Amministrazione comunale di Montignoso, retta dal sig. Gianfranceschi, col Comitato per le onoranze, nel Centenario della morte ha deliberato di intitolare al grande montignosino, un largo in via Roma alle Capanne. Sulla casa natale al « Palazzo del Loco », dove fu anche la scuola di Bartolina, e dove sono allogate le scuole elementari, che il Comune dedica alla madre di Cesare, sono state apposte queste due lapidi con le iscrizioni seguenti da me dettate:

« *Qui, nel Palazzo, dove nel Risorgimento illustri Italiani s'incontrarono negl'ideali e nell'amicizia, nacque tra il 15 e il 16 agosto 1827 CESARE BERTAGNINI, geniale chimico professore nell'Università di Pisa, ardente patriota e milite del Battaglione Universitario immortalatosi nel 1848 a Curtatone e Montanara. La morte, a trent'anni, il 23 novembre 1857 lo rapì alla famiglia, alla Patria e alla scienza da lui tanto amate, ma non alla gloria - Montignoso nel Centenario della morte, 23 dicembre 1957* ».

« *Ricordate, o Montignosini, che alla prima scuola civica e moderna, fondata e tenuta per zelo umanitario da BARTOLINA BERTAGNINI GIORGINI (1810-1896), madre esemplare e maestra di Cesare - al quale ella dedicò nel sacrificio e nel ricordo tutta la vita - le genera-*

zioni dei padri furono educate alla virtù nella fede in Dio e nell'amore per l'Italia. - Montignoso riconoscente dedica il 23 dicembre 1957 ».

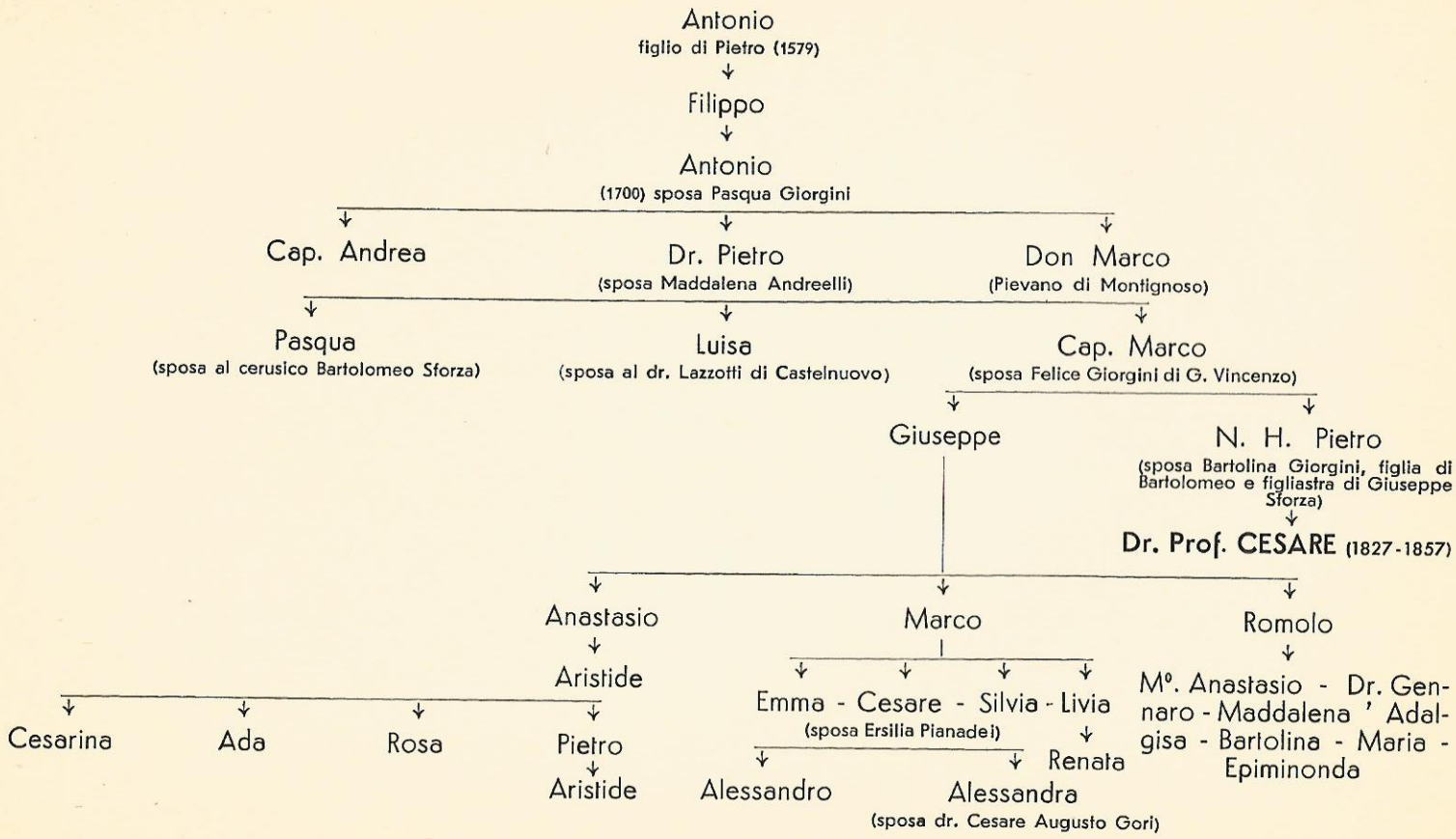
Per commissione deliberata dall'Amministrazione Comunale lo scultore Riccardo Rossi di Massa, ha modellato il monumento di Bertagnini da collocare sul lungo torrente, in posizione suggestiva con lo sfondo del Monte Carchio marmoreo e dell'antico castello Aghinolfi.

Anche lo scultore Mercanti, di Marina di Massa, ha eseguito un busto-erma da porre nella sala del Municipio: primo di una serie di busti per onorare i grandi montignosini, i Giorgini e gli Sforza.

Sui quotidiani locali e nazionali sono apparsi articoli e scritti dovuti alla lodevole iniziativa di don Matteo Marini, del dr. Gori e, immodestamente, dello scrivente. Non per vanagloria ma per concorrere in qualche modo a tener vivo il ricordo e a far conoscere la vita di un grande figlio della nostra Apuania.

MARIO CAGETTI.

Genealogia della famiglia BERTAGNINI di Montignoso



INDICE

Comitato onoranze e programma . . . . . pag. 5

Prefazione . . . . . » 7

Pensiero della madre su C. B. . . . . » 9

Lettera a Bertagnini - di Lilio Gianfranceschi . . . » 11

Doveroso ricordo - di Riccardo Gori . . . . . » 13

Sua madre - di Matteo Marini . . . . . » 17

Una vita per la Scienza e la Patria - di Mario Cagetti . » 21

Bertagnini - (da la Cantica di Montignoso) di Cagetti » 29

Documentazione su C. Bertagnini - di Mario Cagetti . » 35

Genealogia dei Bertagnini . . . . . » 45